

V DOMENICA DI QUARESIMA

Gesù e l'adultera: chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei



In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,1-11).

Il Vangelo di questa domenica ci mostra nuovamente che il Signore Gesù era un "uomo di preghiera", ed avendo un tempo esiglio nella giornata essendo

assediate dalle folle, pregava di notte. Ma, all'alba, era sempre presente nel tempio per predicare e insegnare.

Questa prima annotazione ci mostra il Cristo come un uomo saggio ed equilibrato, che conquista la nostra fiducia.

Perché?

Colui chi prega, chi ascolta la Parola e si impegna a concretizzarla nella quotidianità è un "uomo saggio" ed è meritevole di deferenza, attuando i valori che elevano lo spirito.

E, quella mattina, nel corso della sua predicazione, alcuni scribi e farisei, i rappresentanti della formalistica osservanza della Legge (Torah), gli conducono una donna adultera, la collocano nel centro del tempio con notevole malizia e la accusano per mettere in difficoltà il Maestro. Sono questi "osservati la Legge" persone malevoli e ipocrite, già definite tali in altre occasioni, quando il Cristo li apostrofa: "sepolcri imbiancati", apparentemente appariscenti all'esterno ma con il cuore colmo di "ossa di morte e d'ogni putridume".

Questi, portano la donna da Gesù non per amore alla verità, non perché sono interessati alla sua conversione, non perché la giustizia di Dio sia ristabilita, ma unicamente per procurarsi una prova per denunciarlo. Infatti, se l'avesse "assolta", lo avrebbero accusato di tradimento della legge mosaica (la condanna alla lapidazione per l'adulterio era stabilita da Levitico 20,10 e da Deuteronomio 22,22-24) e questo atteggiamento non poteva assumerlo; se avesse ordinato la lapidazione lo avrebbero tacciato di crudeltà ed avrebbe smarrito la sua ampia e, per loro, temuta popolarità.

Gli atteggiamenti malevoli, il porsi come giudici intransigenti degli altri, sono comuni anche oggi, per questo dobbiamo prestare attenzione alle maldicenze, alle mormorazioni, al chiacchiericcio, a lanciare la pietra e poi nascondere la mano, all'ascoltare i "si dice..." e "hai sentito?...". Quando si spargono calunnie è arduo sanare, anche parzialmente, il danno commesso. Ricordava sant'Agostino a chi affermava di non aver mai lanciato delle pietre: "Tu non hai tirato nessuna pietra e le pietre della tua mente con i tuoi giudizi malevoli che cosa sono? E le pietre delle tue parole ingiuste e insinuatrici di male, che cosa sono? E la pietra del tuo cuore duro che condanna e non comprende, cos'è?" (*Trattati su Giovanni*, 34, 15-16, CCL 36, pg. 171).

Gesù tace e scrive con il dito per terra, è infastidito da quel comportamento

maligno, e il suo silenzio è già una condanna. E, scrivendo per terra, manifesta disprezzo verso coloro che non sono degni né di ascolto né di risposta.

Quando udiamo maldicenze e critiche, Gesù rammenta che l'atteggiamento migliore è il tacere e l'allontanarsi poiché quelle persone non meritano nessuna attenzione. Cristo, inoltre, non intendeva farsi coinvolgere in sofismi giuridici, poiché l'unico suo interesse era il bene di quella donna.

Ma, gli accusatori perseverano e il Maestro, passando dalla questione “di diritto” a quella “di fatto”, “alzò il capo”; il suo sguardo era fulminante e la sua voce penetrante ed afferma: “Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra contro di lei”.

Con questa frase lapidaria, il Maestro non nega la legge e il giudizio di Dio per chi la viola. Però, solo Dio, che conosce la globalità delle persone può giudicare, mentre l'uomo possiede unicamente degli elementi parziali.

Il giudizio, dunque, deve appartenere a Dio e non all'uomo; di conseguenza, “il processo”, afferma Gesù, rivolgilo prima a te stesso poiché se l'Assoluto dovesse valutare i tuoi peccati, non avresti possibilità di difesa (cfr.: Sal. 130, 3).

A questo punto tutti se ne vanno, iniziando dai più vecchi; non hanno avuto l'ardire di dichiararsi pubblicamente “giusti” di fronte al Maestro.

Gesù, obbligò quei giudici ipocriti ad esaminare se stessi in un processo a “porte chiuse”; loro che volevano intentarne un gesto clamoroso.

Il Cristo rimane solo con la donna. Sant'Agostino commenta: “*E rimangono solo in due, la miseria e la Misericordia*” (Trattati su Giovanni, op. cit.).

Alla donna, il Maestro, manifesta due cose: la sua misericordia: “Neanche io ti condanno” e l'invito alla conversione: “D'ora in poi non peccare più”.

Tre conclusioni

1. L'episodio mostrato che Cristo vive il “Vangelo della misericordia”; è un'applicazione concreta della parabola del padre misericordioso meditata la scorsa domenica.

2. Oggi, “l'adulterio”, è assai presente nella società. Complici situazioni di vita e di lavoro, occasioni di promiscuità e modelli proposti dai mezzi di comunicazione. Quindi, questo comportamento errato, per molti si sta trasformando in una situazione di normalità. Il cristiano deve annunciare il

"vangelo del matrimonio" deprecando ogni atto che lo nuoce.

3. Valutando le colpe degli altri, di chi riteniamo peccatore, dobbiamo imparare da Gesù: sì al rispetto della legge ma prima ancora delle persone.

Invochiamo dunque il Signore Gesù che trasformi i nostri cuori di pietra in cuori misericordiosi e ricchi di perdono.

Don Gian Maria Comolli

3 aprile 2022